[illegible] tutti i giorni alle ore [illegible] — Supplemento [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] semestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi [illegible] postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485

IL PICCOLO

Gli [illegible] vengono misurate col [illegible]; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti con soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand[illegible] [illegible] inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.6, tramonta ore 6.54 Trieste, Venerdì 23 Aprile 1897. Oggi: S. Adalberto. — Domani: S. Giorgio. N. 5584

L'ATTENTATO CONTRO RE UMBERTO

Colossali dimostrazioni monarchiche
Rallegramenti di sovrani - La notizia in Vaticano

ROMA 22 (N). *Ore 5.30 pom. Urgente.* Mentre il re si recava alle Cappannelle in carrozza assieme al generale Ponzio Vaglia, certo Pietro Acciarito, d'anni 24, da Artena, fabbro, a due chilometri fuori porta San Giovanni, facendo finta di porgere una supplica, montò sul predellino della carrozza e tentò di dare al re una pugnalata. Il re schivò lestamente il colpo e il pugnale si conficcò nel cuscino. L'ispettore di p. s. Galeazzo e un carabiniere arrestarono l'autore dell'attentato. Il re proseguì la sua strada per le Cappannelle.

ROMA 23 (N). Eccovi ulteriori particolari intorno all'attentato contro re Umberto. Alle 2 e un quarto il re lasciò il Quirinale assieme all'aiutante di campo generale Ponzio Vaglia. Quando la carrozza giunse presso Porta S. Giovanni, un individuo, che pareva attendere il passaggio del re, saltò sul predellino e si piegò verso il re vibrandogli un colpo di pugnale al petto. Il re con rara presenza di spirito scattò in piedi, evitando così il pugnale, che squarciò il cuscino della carrozza.

L'individuo, fallito il colpo, saltò a terra e gettò via il pugnale. Ma due carabinieri e l'ispettore di questura Galeazzo, che già s'erano precipitati verso la carrozza reale, afferrarono l'assassino, che non oppose resistenza e si lasciò arrestare. Condotto alla questura centrale, l'individuo fu identificato per certo Acciarito, da Artena, provincia di Roma, d'anni 24, di professione fabbro. Da un paio di giorni era disoccupato ed era privo di stabile domicilio. Dai primi rilievi sembrerebbe che l'Acciarito non abbia complici. Nell'interrogatorio che subì alla questura, si rivelò esaltatissimo.

Il re continuò per le Cappanelle. S'era rimesso subito dall'emozione momentanea prodottagli dall'attentato; e salì alla tribuna reale sorridendo. Poco dopo giunse la regina, che era stata informata dell'accaduto. Era pallidissima; salita alla tribuna reale, corse incontro al re, congratulandosi vivamente per lo scampato pericolo. Intanto si era diffusa la notizia dell'attentato, e quando il re scese al *pesage*, fu salutato da entusiastici applausi e grida di *viva il re!* L'emozione della folla era grandissima. Il re nella tribuna reale, narrando il fatto, disse sorridendo: «Questi sono gli incerti della mia professione!»

Finite le corse, la folla si agglomerò sotto il palazzo reale, applaudendo con entusiasmo grandissimo. Sulle carrozze le signore, in piedi, sventolavano i fazzoletti, acclamando al re, ch'era visibilmente commosso. Lasciando le Cappannelle, la famiglia reale procedeva nel seguente ordine: la carrozza della regina e della duchessa di Genova madre, col battistrada e coi cocchieri in livrea; subito dopo la carrozza del duca e della duchessa d'Aosta, senza livree; infine la carrozza del re, con l'aiutante generale Ponzio Vaglia.

Quando passarono le prime carrozze la folla salutava, emettendo soltanto qualche evviva; ma allorchè passò la carrozza del re, scoppiarono grida, urli, evviva assordanti. Da tutti i balconi, e dalle carrozze sventolavano fazzoletti; e tutta la enorme folla gridava commossa: *Viva Umberto, Viva il nostro re! Viva Savoia!*

La folla seguì poi la carrozza reale; e la dimostrazione prese proporzioni enormi. E quando alle 6.15 la carrozza reale arrivò al Quirinale, tutta la piazza dinanzi al palazzo e le vie che vi conducono erano piene di gente. La fanfara di fanteria, che vi si trovava per cambiare la guardia, suonò la marcia reale fra applausi entusiastici. La regina, arrivata prima del re, lo attese sullo scalone, e, appena giunse, gli si precipitò incontro e lo baciò e abbracciò affettuosamente. Intanto, aumentando sulla piazza del Quirinale la folla acclamante, il re e la regina furono costretti due volte a presentarsi al balcone. Erano commossi. E lo spettacolo era davvero imponente. In città il fatto si seppe da prima confuso, poi più preciso; allora la gente cominciò ad accorrere verso il Quirinale; alcuni portarono bandiere; così i reali al loro ritorno dalle corse trovarono le vie e le piazze gremite.

Sulle muraglie delle case erano stati affissi manifesti così concepiti:

«Viva Savoia! Cittadini, trovatevi stasera sotto al Quirinale, per protestare contro il vile attentato, commesso da un pazzo, contro il nostro amato sovrano!»

Un individuo che in piazza del Quirinale, saputo l'attentato aveva detto alcune parole poco rispettose per il re, fu colpito e bastonato dalla folla indignata. I carabinieri riuscirono a salvargli a stento la vita. I ministri, i sottosegretari di Stato, i diplomatici, gran numero di senatori e deputati e moltissimi cittadini si recarono al Quirinale a firmarsi nel registro di Corte.

La città è tutta imbandierata. Il re volle personalmente telegrafare la notizia al principe di Napoli. L'on. Rudinì, che si trovava alle Capannelle, si recò dal re per felicitarlo dello scampato pericolo, poi andò al ministero dell'interno per dare alcune disposizioni.

ROMA 22 (N). Eccovi i particolari che ne dà l'*Agenzia Stefani*: L'attentato avvenne a due chilometri dalla porta S. Giovanni, nella località detta Pontelungo, nella via Appia Nuova, che è fiancheggiata da siepi. Si nota il cattivo servizio di vigilanza intorno alla persona del re. I carabinieri si trovavano a molta distanza dalla carrozza del re, che procedeva di buon trotto. Nella carrozza del re, non si trovava che il generale Ponzio Vaglia. Pare che l'individuo si trovasse appiatato dietro la siepe. La carrozza del re, che era il solito *milord*, con cui il re va alle corse, è bassa e aperta. L'individuo s'è avvicinato tenendo in mano una carta simulante una supplica; sotto la carta teneva il pugnale. Il re si accorse del luccichio del pugnale, ma l'individuo cercò subito di colpire il re, che schivò freddamente il colpo, urtando l'individuo, che colpì il cuscino. Per l'urto ricevuto dal re l'individuo perdette l'equilibrio. Causa i movimenti rapidissimi della carrozza, che continuava il trotto, neanche il cocchiere si è accorto del fatto. L'individuo caduto a terra, si è rialzato ed ha cercato di fuggire; ma un carabiniere a cavallo accorse, lo investì e lo fece cadere. Il delegato Galeazzo allora gli si precipitò addosso e lo prese. Accorsero il brigadiere delle guardie Salviati, la guardia Bianchi ed altri agenti. Dietro la siepe fu rinvenuto il pugnale. L'individuo, interrogato subito, perchè avesse tentato di commettere il delitto, ha risposto cinicamente: «Bisogna pur fare qualche cosa!» L'arrestato è di statura bassa e di aspetto sinistro; ha carnagione bruna, baffi e capelli castano scuri; veste poveramente. E' nativo di Artena, presso Viterbo, paese noto nei fasti del brigantaggio.

ROMA 22 (N). Eccovi nuovi particolari sull'attentato. L'Acciarito ha un laboratorio di fabbro in via Macchiavelli. I suoi genitori sono portieri di una casa in via Filiberto. Ha due fratelli, uno dei quali vive in America; l'altro è a Roma e fa lo scalpellino; ma, essendo attualmente disoccupato, aiutava il fratello nella bottega di fabbro. La Questura ritiene che il pugnale sia stato fabbricato dallo stesso Acciarito. Subito dopo l'attentato, si recarono in Questura il ministro Costa, il prefetto, il comm. Alfazio direttore generale della pubblica sicurezza, il tenente colonnello dei carabinieri, Ambrosi ed altre autorità, che assistettero all'interrogatorio dell'Acciarito. Questo fu tenuto nel gabinetto dell'ispettore-capo Franchi ed è durato parecchie ore. L'interrogatorio fu fatto dal questore Martelli e dal tenente colonnello Ambrosi. L'Acciarito ha dichiarato che fu spinto al delitto dalla fame. Dalle prime indagini risulta che non ha complici e che è un esaltato.

Pare che l'Acciarito meditasse il colpo fin da ieri, poichè in un'osteria ebbe a dire: Domani ammazzerò un pezzo grosso. Le autorità telegrafarono ad Artena per avere informazioni sull'Acciarito.

ROMA 22 (N). Tutti i deputati e senatori che si trovavano alle Cappannelle si riunirono in gruppo e si recarono a felicitare il re, che li ricevette cortesemente nella tribuna reale, raccontando loro l'accaduto con molti particolari. Altri deputati, dopo inscrittisi nel registro al Quirinale, si recarono in gruppo ad incontrare il re che tornava e lo salutarono mentre passava in carrozza, con calorosi evviva.

L'*Italie* dice che il conte Giannotti nelle tribune alle Capannelle, facendo il racconto dell'attentato, diceva che con l'Acciarito erano, poco lontano, due uomini, che presero a tempo la fuga.

Quando l'Acciarito, dopo il colpo, tentava di fuggire, il generale Ponzio Vaglia scese dalla carrozza, mentre sopraggiungeva l'ispettore Galeazzi. L'Acciarito non oppose resistenza. Chiestogli se avesse altre armi rispose: «Non ho niente; frugatemi pure!» L'Acciarito vestiva una giacca color nocciuola, calzoni turchini, cappello moscio, all'uso romagnolo; era senza cravatta. Il pugnale consiste in una lama a doppio taglio lunga 30 centimetri, col manico di legno a torciglione. Durante l'interrogatorio in Questura, al quale assistettero anche il procuratore Forni, il procuratore del re Giordano e il giudice istruttore Defeo, l'Acciarito era molto calmo. Sembrava contento dell'opera sua.

Negò di avere complici. Dopo l'interrogatorio l'Acciarito fu condotto, in carrozza chiusa, scortato dal tenente dei carabinieri Brunero e da alcune guardie in borghese, alle carceri di Regina Coeli.

ROMA 22 (N). Quando la notizia dello attentato fu saputa in Vaticano, si telefonò alla Segreteria di Stato per avere particolari. Il cardinale Rampolla era assente. Tornò verso le 19 e riferì la notizia al pontefice, che ne rimase addoloratissimo ed espresse il suo orrore per il frequente succedere di questi attentati, conseguenza del diffondersi delle teorie antireligiose. Il papa, compiacendosi dello scampato pericolo di Umberto, ebbe parole di lode per la lealtà del re e per i sentimenti religiosi della regina.

Garantisco l'esattezza della notizia.

VIENNA 22 (N). Gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe hanno inviato in comune un telegramma cordialissimo di felicitazione a re Umberto per lo scampato pericolo.

LA GUERRA FRA LA GRECIA E LA TURCHIA

I greci prendono Salagora
Notizie di vittorie turche nella Tessaglia - La caduta d'un pascià.

IN TESSAGLIA.

La linea — segna il confine; la linea marcata ▬ segna la direzione del corso dei fiumi, la linea ═ la sponda del mare.

I Greci resistono.

BERLINO 22 (*ore 2 pom*). (N). Secondo notizie qui giunte, oggi pare che i greci resistano valorosamente nelle vicinanze di Larissa e che i turchi procedano molto lentamente, anzi si dice che l'esercito turco si sia fermato.

Un telegramma spedito ad Atene dal principe ereditario, dice: Noi teniamo tutte le nostre posizioni; la nostra situazione è eccellente.

A questa ambasciata turca è pervenuto un dispaccio il quale dice che Edhem pascià ha telegrafato a Costantinopoli esser sua opinione che i greci intendano dare una battaglia a Larissa, perchè colà tutte le loro posizioni sono coperte dal corso del fiume Peneo. Egli confida però pienamente nel valore delle sue truppe, e non teme di venir meno al proprio compito.

I greci riprendono Reveni e Boghazi.

LONDRA 22 (N). Telegrammi da Atene recano che nei combattimenti di ieri i greci riconquistarono Reveni e Boghazi e parecchi altri posti.

Edhem pascià prepara l'avanzata su Larissa.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Il giornale *Ikdam* annuncia che Edhem pascià è ritornato ad Elassona per sollecitare i provvedimenti per l'avanzata. L'avanguardia turca è già giunta in vista di Larissa.

La nomina di Abdul pascià a capo dello stato maggiore generale dell'esercito operante sarebbe stata annullata.

(Se Edhem pascià sta appena ora adottando i provvedimenti per l'avanzata su Larissa, le notizie, indubbiamente di fonte turca, che annunciano già avvenuta la presa di Larissa, risultano assolutamente infondate. *N. d. R.*)

Ancora combattimenti fra Meluna e Nezero. Un altro pascià ucciso.

ATENE 22 (N). La *Havas* ha da Larissa, ore 11 ant.: I turchi hanno occupato ancora alcuni porti greci fra Meluna e Nezero, dopo combattimenti vivacissimi.

I greci si sono ritirati nelle posizioni fra Gritzovali, occupata dai turchi e Boghazi.

LARISSA 22 (N). Ieri mattina s'è impegnato un combattimento violentissimo presso Meluna, e precisamente fra il passo omonimo e le posizioni di Ligarà. I greci tentarono di guadagnare un'altura di contro alle posizioni nemiche, ma sono stati respinti con perdite gravissime.

Il combattimento continua. I turchi tengono pronte le loro riserve per farle entrare immediatamente in azione se il bisogno lo richiedesse.

Nello scontro in vicinanza del passo di Meluna ieri è rimasto ucciso Peschad pascià capo di una brigata che fa parte della divisione comandata da Nechad pascià.

Notizie di vittorie turche. L'impressione ad Atene.

ATENE 22 (N). Fin da stamane circolano voci di grandi vittorie turche. I telegrammi che ne parlano vengono intercettati. La cittadinanza è in preda ad indescrivibile eccitazione.

Si assicura che verso il mezzodì si combatteva alla frontiera settentrionale lungo la linea dello *Xeragis* un'accanita battaglia. Si lotterebbe pure ancora presso Meluna e al sud di Tirnavo.

COSTANTINOPOLI 22 (B). Un dispaccio da Elassona in data d'oggi annunzia che le truppe greche abbandonarono, in preda al panico, Köskoy e furono inseguite dai turchi. L'ala della terza divisione si è avanzata fra Evrenos e Missalar.

Suicidio d'un maggiore greco.

ATENE 22 (N). Il maggiore Azaninos, cui il principe ereditario Costantino ha attribuito la colpa della caduta di Gritzovali, s'è ucciso.

La presa di Larissa?

BERLINO 22 (N). - Telegrammi da Londra confermerebbero la presa di Larissa da parte dei turchi.

(Le altre notizie che si hanno sulle mosse turche nella Tessaglia giustificano il dubbio sulla attendibilità di questa conferma. - N. d. R.)

I turchi respingono i greci presso Tirnavo.

LONDRA 22 (B). Un corrispondente speciale della *Reuter* telegrafava in data di ieri che i turchi procedono sulla via di Tirnavo. All'una pom. s'era impegnato un combattimento fra l'artiglieria turca e la greca. Intanto giunsero ai greci dei rinforzi dalla sponda destra del fiume (Xeragis). I turchi passarono il ponte che congiunge Tirnavo con la sponda sinistra del fiume e presero parecchie posizioni dei greci sulle alture della città. La città, però, e le alture sulla sponda destra del fiume si trovano in possesso dei greci.

NELL' EPIRO.

La linea sottile — segna il confine; la linea ═ la sponda del mare.

I greci prendono Salagora.

ATENE 22 (B). *(Havas ore 3 pom.)* Secondo un dispaccio spedito da Arta alle 4 ant., due squadroni di cavalleria greca occuparono tre località, ch'erano guardate da due battaglioni turchi. Uno squadrone occupò il forte di Salagora. I turchi sono in ritirata. A Salagora i greci trovarono tre cannoni e dinamite.

Sbarco di truppe greche nel golfo di Arta. Si prevede la caduta di Prevesa.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Nel golfo di Arta è stato sbarcato un distaccamento di truppe greche in vicinanza d'una batteria turca disposta sulla costa, che però non potè impedire lo sbarco.

La caduta di Prevesa è ritenuta inevitabile. Si teme del pari che i greci riescano a prendere anche il forte di Puntakale situato di fronte a Prevesa, ed il cui presidio oppone una resistenza fiacca.

Ribellione di cristiani nell' Epiro.

ATENE 22 (N). Corre voce che la popolazione cristiana di alcuni centri dell'Epiro si è ribellata contro le truppe turche.

A SALONICCO

La linea ═ segna la sponda del mare.

Precauzioni turche contro le navi greche.

COSTANTINOPOLI 22 (B). Giusta una notificazione ufficiale tutte le navi greche entro 17 giorni dal 27 aprile in poi dovranno abbandonare i porti turchi.

I fari del golfo di Salonicco col 27 corr. non saranno più accesi e da quel dì in poi è vietato l'accesso al porto di Salonicco in tempo di notte a tutte le navi di qualunque paese.

Un ambasciatore turco intervistato. I turchi non temono il bombardamento di Salonicco.

LONDRA 22 (N). Il corrispondente romano del *Daily Mail* ha intervistato l'ambasciatore turco presso il Quirinale. Alla domanda rivoltagli, quale fosse il piano di guerra dei turchi, l'ambasciatore rispose che ai funzionari civili non sono noti i progetti di carattere militare. E' probabile però, disse l'ambasciatore che Ehem pascià non vada oltre Larissa. La invasione della Tessaglia da parte dei turchi non avrebbe altro scopo che l'intimidazione della Grecia, al fine di obbligarla a rinunziare a Creta.

Interrogato sui provvedimenti presi per impedire il bombardamento di Salonicco, l'ambasciatore rispose, essere Salonicco sufficientemente protetto da una linea di opere di difesa che va da Karontina fino alla città. I turchi perciò non temono il bombardamenro di Salonicco.

Del resto, aggiunse l'ambasciatore, la squadra greca ha dimostrato quanto sia la sua potenzialità nelle operazioni contro Prevesa, che è debolmente fortificata e che pure ha saputo opporre una tenace resistenza.

NOTIZIE DIVERSE

La Grecia raccoglie rinforzi.

LONDRA 22 (N). Si telegrafa da Atene: Pare che tutta la Grecia ora s'impegni a fare un grande sforzo per resistere ai turchi; si crede di poter raccogliere, colla chiamata sotto le armi delle ultime classi, altri 40.000 uomini.

Il comitato nazionale ellenico ha offerto 12.000 franchi per la legione dei 1000 garibaldini che giungeranno oggi nell'Epiro.

Il piroscafo *Albania* attualmente in rotta da Trieste per Rimini, raccoglierà altri 300 volontari offertisi all'inviato ellenico a Roma.

La legione Cipriani.

ROMA 22 (N). Sui componenti la così detta legione Cipriani e sulla condotta tenuta dai medesimi son corse voci così disparate ed apprezzamenti tali, che è necessario chiarire e rettificare per il buon nome di quegli italiani che primi accorsero e vollero combattere per la libertà e l'indipendenza greca.

Essi si erano fidati di Cipriani, senza che alcuni di loro ne dividessero menomamente le idee, credendolo atto a guidare una spedizione di quel genere. Invece all'atto pratico, sia per mancanza di conoscenze tattiche e strategiche, sia perchè privo di quel fascino che solo riesce a fare un buon condottiero di volontari, Cipriani si rivelò inadatto ed insufficente al compito assuntosi. I legionari lo compresero, e cominciò in loro quello scoraggiamento che, in casi simili, è la disorganizzazione di corpi che tengonsi uniti soltanto a forza di entusiasmo e di emozioni.

Cipriani non è certo uomo che non sia pronto a sacrificare la propria vita, ma, come ho detto, non riesce ad esercitare quell'influenza e quel prestigio che trascina ciecamente e di cui Garibaldi è stato l'esempio più eloquente. A questa condizione di cose e non ad altro si è dovuto lo scioglimento della legione Cipriani.

Alessandro Papadopulo.

ROMA 22 (N). Il Governo ha fatto intendere al prete Alessandro Papadopulo, membro del Comitato segreto nazionale ellenico, che qualora la sua presenza a Roma continuasse a provocare disordini, verrebbe espulso ed accompagnato a Brindisi, per essere imbarcato alla volta della Grecia.

La Grecia ed i sudditi turchi.

ATENE 22 (N). Il governo ha telegrafato all'inviato ellenico a Parigi che entro i prossimi 14 giorni non sarà espulso dalla Grecia nessun turco che col suo contegno non dia motivo a lagni.

Una squadra greca muove contro la flotta turca.

ATENE 22 (N). (*Havas*). Corre voce che la squadra corazzata greca muova contro la flotta turca.

Edhem pascià disporrà di 100.000 uomini.

BERLINO 22 (N). Si telegrafa dal teatro della guerra che Edhem pascià fra 14 giorni potrà disporre di 100.000 uomini di truppe fresche e ciò in grazia della mobilizzazione territoriale introdotta da Goltz pascià.

BERLINO 22 (N). Il corrispondente militare del *Berliner Tagblatt* comunica al suo giornale che le truppe di Edhem pascià pervengono per la maggior parte da leve fatte nell'Asia minore. Il completamento dei quadri non è ancor finito; fra 15 giorni si calcola che Edhem pascià avrà a disposizione 100.000 uomini.

Le forze turche su territorio greco.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Secondo informazioni pervenute al ministro della guerra ieri si trovavano su territorio greco 54 battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria, e 16 batterie turche.

I turchi annientano una banda greca.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Un dispaccio del comandante del 3.o corpo d'esercito annuncia: Presso Prachakavala avvenne uno scontro con una banda greca, la quale ebbe 28 morti; i turchi ebbero 1 sol morto e fecero prigionieri 18 greci.

Un distaccamento della banda fu poi circuito dalle truppe turche che uccisero altri 44 greci e ne fecero prigionieri 66.

Secondo le indicazioni di uno dei prigionieri, la banda era composta di riservisti sotto il comando di un capitano. Il capitano è rimasto ucciso. La banda greca ave-

va il compito di distruggere tutte le comunicazioni ferroviarie.

(La località Prachakavala non trovasi segnata su nessuna delle nostre carte. — *N. d. R.*)

L'occupazione di Mitilene e Scio smentita.

LONDRA 22 (N). La Porta smentisce in una circolare diretta agli ambasciatori l'occupazione di Mitilene e di Scio da parte dei greci.

(La notizia di quest'occupazione era stata comunicata ieri l'altro anche a noi; era però tanto inverosimile che non ne abbiamo voluto neppur far cenno. *N. d. R.*)

Arnauti assoldati dalla Porta.

BERLINO 22 (N). La *Post* ha da Costantinopoli: Gli arnauti i quali si erano offerti come volontari per combattere le bande irregolari greche e che dalla Porta avevano ricevuta una ripulsa coll'intimazione di ritornare ai loro paesi, verranno ora assoldati ed impiegati parte contro le bande greche, parte per molestare le popolazioni greche vicine, alla frontiera.

L'incidente turco-bulgaro.

BERLINO 22 (N). Qui non si annette alcuna importanza all'incidente turco-bulgaro. Il principe Ferdinando dev'essersi convinto, durante le trattative avviate con questa Corte, che la Germania non tollererebbe alcun attentato contro l'integrità della Turchia; tanto meno poi soffrirebbe che da parte dei piccoli stati balcanici si promovessero disordini, atti a provocare nuove complicazioni.

La notizia che durante la presenza di Ferdinando di Coburgo a Berlino si sia trattato un nuovo prestito è considerata come priva di fondamento.

Un nuovo prestito turco.

BERLINO 22 (N). Si telegrafa da Costantinopoli: La Porta sta trattando con un consorzio francese per un nuovo prestito, che sarebbe garantito con il reddito delle tasse portuali.

Volontari francesi che si offrono.

PARIGI 22 (N). Oggi dinanzi alla sede della legazione ellenica s'è notato gran movimento. Buon numero di persone volevano presentarsi all'inviato greco offrendosi a partire per la Grecia per ingrossare la legione straniera. L'inviato però non potè accogliere queste offerte, non avendo ricevuto disposizioni da Atene, in proposito.

Le aspirazioni del popolo.

ATENE 22 (N). Il popolo ha ripreso coraggio; nessuno vuol saperne di un intervento delle potenze.

I giornali dicono che il re dovrebbe recarsi al confine e continuare la guerra fino all'ultimo.

La censura telegrafica.

BERLINO 22 (N). A Londra si nota che Edhem pascià è divenuto molto severo nell'applicazione della censura ai telegrammi. Quest'inasprimento di severità è considerato come un sintomo che le cose non vadano così bene come per lo innanzi.

Perchè l'Inghilterra non aderisce alle proposte di Murawiew.

PARIGI 22 (N). Secondo notizie ufficiali l'Inghilterra non aderisce alla proposta contenuta nella nota circolare di Murawiew riferibile all'intervento delle potenze europee nel conflitto greco-turco, temendo che, per quanto tale intervento possa essere opportuno per sedare il conflitto, pure possa riuscire pericoloso di fronte agli altri stati balcanici.

A Creta.

PARIGI 22 (N). La *Havas* ha dalla Canea: In seguito ai reclami dei comandanti delle truppe europee che si trovano sull'isola di Creta, il governo turco si è visto costretto ad inviare a Benghali un distaccamento di 260 *basci-bouzuk*.

L'interessamento del papa.

ROMA 22 (N). Il papa segue con vivissimo interesse le fasi della guerra greco turca. Ricevendo in questi giorni eminenti notabilità cattoliche, volle conoscere il loro parere sulla soluzione della crisi attuale e sull'eventualità di una guerra generale.

Stante il numero stragrande di telegrammi pervenutici sull'attentato contro re Umberto, pubblicheremo, appena possibile, una seconda edizione.

Telegrammi della II edizione del «Piccolo della sera» di ieri

L'avanzata dei turchi nella pianura tessala

LONDRA 22 (N). Telegrammi da Meluna recano: Mehmud pascià colla sua 2.a divisione marcia verso la pianura tessala. Tutti i reggimenti di cavalleria sono partiti da Elassona per appoggiare e proteggere l'avanzata della fanteria. Reschad pascià attaccò la posizione greca di Losfaki, dominante Tirnavo; l'artiglieria greca s'è tosto ritirata, solo la fanteria oppose una resistenza tenace. Finalmente i turchi riuscirono a scacciare i greci ed occuparono Tirnavo.

Il quartier generale turco è stato trasportato da Elassona sul passo di Meluna.

L'accerchiamento di Larissa.

LONDRA 22 (N). (*Fonte turca*). Sull'azione spiegata ieri dalle truppe turche si hanno ancora i seguenti particolari. Dopo la presa di Tirnavo, i turchi avanzarono in direzione di Larissa e ne incominciarono l'accerchiamento dalla parte settentrionale.

Un telegramma del principe Costantino.

LONDRA 22 (N). Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* telegrafa al suo giornale: Il principe ereditario ha telegrafato al re: Ho occupato ieri tutte le posizioni. In ogni via, per cui i turchi potrebbero discendere nella pianura tessalica è stato concentrato buon numero di truppe, per cui i passi sono ben custoditi. Occupiamo posizioni eccellenti. Non posso telegrafare diffusamente, perchè combatto. Al mio fianco combatte anche Nicola.

Continua il combattimento a Reveni.

LONDRA 22 (N). Telegrafano da Atene in data odierna: La popolazione è in preda a viva angoscia perchè oggi non è giunta alcuna notizia dalla frontiera. Continua ancora l'accanito combattimento di Reveni. I turchi hanno ricevuto numerosi rinforzi.

Un nuovo combattimento presso Damasi.

ATENE 22 (N). Telegrafano da Larissa in data 21, ore 10: Oggi si è impegnato un nuovo combattimento nella pianura di Damasi. Non è ancora noto il risultato definitivo di questa battaglia. I greci difendono accanitamente tutti i passi che conducono a Tirnavo e Larissa. Le truppe regolari turche sono appoggiate da alcune migliaia di insorti.

L'imminente presa di Larissa.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Da fonte turca si assicura essere imminente la presa di Larissa.

Le vedute delle potenze.

VIENNA 22 (N). In questi circoli politici ed, a quanto si telegrafa, anche a Londra, ha destato profonda impressione la notizia che la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria stanno studiando un accordo. L'impressione è provocata dal fatto che se i tre imperi s'accordano per un procedere separato, si rende possibile l'entrata in azione della Bulgaria e della Serbia. I circoli di Pietroburgo invece sarebbero propensi ad una simile azione.

PARIGI 22 (N). Il *Gaulois* ha da suo corrispondente di Londra la informazione che il ministero inglese degli esteri ritarda la sua risposta alla nota circolare del conte Murawiew per la circostanza che in Inghilterra si va manifestando nuovamente una forte corrente filellenica.

I rinforzi turchi

LONDRA 22 (N). Lo *Standard* ha da Costantinopoli: E' stato deciso di mandare ad Edhem pascià 40,000 uomini di rinforzi.

Re Giorgio abdicherebbe.

COPENHAGEN 22 (N). Corre voce che re Giorgio abbia dichiarato di voler abdicare, se verrà costretto a conchiudere la pace.

Il malcontento ad Atene contro l'esercito e la flotta.

ATENE 22 (N). La popolazione commentando le notizie telegrafiche dal campo critica il contegno delle truppe greche e particolarmente biasima l'inoperosità della flotta.

Le riserve greche.

ATENE 22 (N). L'ultima classe della riserva chiamata sotto le armi ha dato un contingente di 25 mila uomini.

L'opinione di Gladstone.

LONDRA 22 (N). Gladstone, rispondendo ad una persona, che gli chiedeva la sua opinione sull'attuale stato delle cose in Oriente, gli scrisse: La situazione è dannosissima e le potenze fanno la parte di incomparabili ciarlatani. Il *great old man* esprime il desiderio che la questione orientale possa essere la piattaforma, su cui si faranno le imminenti elezioni suppletorie.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'imperatore Guglielmo a Vienna. VIENNA 22 (B). L'imperatore di Germania ha conferito al gran maggiordomo principe Lichtenstein l'ordine dell'aquila nera, al ministro-presidente ungherese barone Banffy ed al luogotenente dell'Austria Inferiore conte Kielmansegg l'ordine dell'aquila rossa di I.a classe, al ministro-presidente conte Badeni la gran croce dell'ordine dell'aquila rossa; le insegne di questo ordine furono presentate personalmente al ministro-presidente dall'ambasciatore germanico a Vienna, conte Eulenburg.

VIENNA 22 (B). A mezzogiorno l'imperatore Guglielmo prese parte al *dejeuner* del corpo degli ufficiali del 7.o ussari. Il comandante del reggimento colonnello Ströhr portò un brindisi, accolto entusiasticamente, alla salute dell'imperatore Guglielmo, augusto proprietario del 7.o ussari ed alleato dell'imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

Guglielmo rispose con parole di simpatia per il reggimento e disse: Per esprimere la soddisfazione ch'io provo essendomi dato per la grazia di S. M. il loro supremo Duce, di intrattenermi fra gli ufficiali dei miei ussari, levo il bicchiere e con animo lieto esclamo: Evviva il mio augusto alleato, evviva il loro sovrano Duce: *hurrah!*» Gli ufficiali risposero entusiasticamente. Dopo il *dejeuner*, l'imperatore assistette ai saggi di equitazione degli ussari ai quali tributò molte lodi.

L'imperatore consegnò al comandante del reggimento il proprio ritratto artisticamente eseguito e fregiato della firma autografa imperiale.

Alle 6 di sera ebbe luogo un pranzo di gala a corte al quale presero parte i due imperatori, gli arciduchi, le arciduchesse, i dignitari di corte, i ministri, i generali, ed il borgomastro dott. Lueger.

VIENNA 22 (N). Oggi nella *Hofburg* l'imperatore Guglielmo tenne circolo; egli s'intrattenne col capo dello stato maggiore generale, generale d'artiglieria barone de Beck e col ministro-presidente conte Badeni.

VIENNA 22 (N). L'imperatore Guglielmo è partito questa sera alle 7 e tre quarti per Dresda, accompagnato alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe. Il commiato fu cordialissimo. I due sovrani si baciarono ripetutamente.

Ferdinando di Bulgaria ha avuto un colloquio col re di Serbia. SOFIA 22 (N). Ora soltanto si viene a sapere che il principe Ferdinando di Bulgaria, recandosi in Germania, ha avuto alla stazione di Belgrado un colloquio col re di Serbia.

Per il ritorno di Salisbury a Londra. LONDRA 22 (N). E' stato disposto l'invio per il 28 corr. a Montecarlo di un vagone-*salon*, col quale lord Salisbury farà il viaggio di ritorno.

I confini italo-abissini. ROMA 22 (N). Si assicura che nelle istruzioni date al maggiore Nerazzini per gli accordi preliminari relativi alla delimitazione dei confini fra la colonia Eritrea e l'Abissinia, il nostro rappresentante abbia l'incarico di fare in modo che la conca di Senafè sia compresa nel nostro territorio.

La questione del Transvaal. LONDRA 22 (N). Le notizie sulla guerra greco-turca hanno fatto passare inosservata la dimostrazione navale inglese contro il Transvaal. Nella baia di Delagoa sono entrate 8 corazzate inglesi.

Per l'esposizione universale di Parigi. ROMA 22 (N). Fra i commercianti ed industriali italiani si sta discutendo per la nomina di un Comitato, che faciliti la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi del 1900, interessando anche il governo perchè stanzi a tale scopo i fondi necessari onde il nostro paese possa trovarsi in grado di sostenere la concorrenza delle altre nazioni.

Una deputazione in massa di bosniaci a Vienna. VIENNA 22 (N). Oggi è giunta qui una deputazione in massa di contadini bosniaci i quali domandano la soppressione delle decime sui prodotti agricoli.

Al Quirinale. ROMA 22 (N). Alla firma reale di stamane, Visconti-Venosta ha comunicato al re gli ultimi rapporti degli ambasciatori sulla questione di Creta, e sulle conseguenze eventuali della guerra greco-turca.

Ferrovia locale Mattuglie-Abbazia. VIENNA 22 (N). Il capitanato distrettuale di Volosca ha indetto per il 4 maggio p. v. la revisione della traccia per la progettata ferrovia locale a scartamento normale dalla stazione di Mattuglie-Abbazia della Meridionale per Volosca ad Abbazia con un binario di congiunzione col porto di Abbazia.

Arresto di anarchici. PARIGI 22 (N). A St. Nazaire la polizia ha arrestato 14 anarchici. Praticando perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati, si sono trovate molte carte compromettenti; fra altro s'è trovato il disegno d'una bomba.

Suicidio. PARIGI 22 (N). Il direttore della Società spagnuola, qui residente, per la produzione di dinamite, Giustino Meyer, in un assalto di pazzia s'è ucciso precipitandosi da una finestra della sua abitazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per i soldati greci feriti combattendo per la libertà. Ecco le offerte pervenuteci ieri:

Giorgio A. G. Benussi	cor.	30
Leopoldo Vianello	»	50
Cesare de Combi	»	20
Leopoldo Tolentino	»	40
dott. Eugenio Morpurgo	»	20
dott. Aristide Costellos	»	20
Leopoldo Mauroner	»	30
Giuseppe Rovis	»	10
dott. Arturo Rusconi	»	40
Oscar Gentilomo	»	50
Vittorio Cusin	»	20
Giulio Lorenzetti	»	20
Giuseppe Vivante	»	20
Alessandro Piazza	»	10
F. Viterbo e f.llo	»	30
Antonio Paparotti	»	20
dott. Carlo Levi	»	30
Caterina Traversa	»	10
Giacomo Weiss	»	10
dott. Attilio Cofler	»	22
F. cav. Vivante	»	50
G. cav. Goldschmid	»	40
Christian Gaffinel	»	100
Adolfo Conighi	»	50
Emilio e Ettore Morterra	»	30
Ugo Urbanis	»	10
Giacomo Rimini	»	30
Edmondo cav. Randegger	»	30
J. e U. Liebman e C.	»	20
S. Usiglio	»	10
Gina Slataper	»	10
Teresina Sterni	»	2
Somma	cor.	884.—
Lista precedente	»	290.—
Totale	cor.	1174.—

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi: Da Cerno, per un bottone d'oro ritrovato, cent. 50; da tre amici in via dell'Istria, vinta al giuoco delle bocce, corone 1.—; dal signor R. L. di Pirano vinte al giuoco del sorcio, corone 1.88.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti dal cav. Salomone Morpurgo di Firenze Lire 30; dalla sig.a V. A. per una parola esotica cent. 40; dalla signora M. G. per lo stesso motivo cent. 40, e per un ritardo cent. 20.

Iersera mentre stava per andare in macchina *Il Piccolo della sera* ci giunse gran copia di telegrammi dal teatro della guerra e perciò pubblicammo subito una seconda edizione, che, appena uscita, abbiamo avuto cura di sostituire alla prima. Verso le 7 ci pervennero altri dispacci dal teatro della guerra e quello urgente da Roma che ci annunziava l'insano attentato commesso alla vita del re Umberto. Non ci parve corretto di pubblicare una terza edizione, la quale in più della seconda non avrebbe avuto altro che la notizia dell'attentato e pochi telegrammi sul conflitto greco-turco, nessuno dei quali riferiva fatti d'arme di speciale importanza.

Alla diffusione della notizia, che re Umberto era scampato miracolosamente al più audace e insieme al più ingiustificato e più colpevole degli attentati, provvedemmo affiggendo il relativo dispaccio alla porta del nostro locale di vendita in Corso N. 5 e al Torgesteo.

Nomina. Il *Corr. Bureau* ci comunica in data di ieri, da Parigi: Barry è stato nominato console generale francese a Trieste.

Lo sciopero al cantiere S. Rocco. Lo sciopero continua. Come si sa, la presidenza della Lega Sociale Democratica, a nome degli operai del cantiere di S. Rocco, aveva chiesto alla direzione dello stesso un aumento del 20 per cento nelle mercedi e una diminuzione del 10 per cento nelle ore di lavoro. Le trattative ebbero luogo fra la Direzione dello Stabilimento e la Lega Sociale Democratica, col tramite dell'ispettore industriale. A questo la Direzione ha risposto di non poter fare assolutamente agli operai le concessioni da essi domandate, perchè le stesse implicherebbero il 30 per cento d'aumento nel complesso annuo delle mercedi, che ora ammontano a un milione e cento mila fiorini; aumento che, equivalendo a circa 300.000 fiorini, provocherebbe, addirittura, la liquidazione dello Stabilimento, il quale, in media, ha un utile annuale di 75.000 fiorini. — La direzione, peraltro, si dichiarò pronta a diminuire di un'ora il lavoro estivo, che per lo passato era di undici ore, e, poichè da alcuni operai è stato asserito che la commisurazione delle mercedi non sia stata sempre corrispondente ai contratti, ad accondiscendere che vengano ispezionati e riveduti i libri da alcuni anni a questa parte, pronta a risarcire agli operai quei danni che risultassero da essi sofferti per errori incorsi.

Per discutere intorno a queste proposte gli operai si riunirono ieri alle 5 a comizio, sotto la presidenza dell'ing. meccanico signor Indoff, segretario della Lega sociale democratica e con l'intervento dell'ispettore industriale sig. Coglievina. Assisteva il commissario signor Podbernig. Ebbe per primo la parola il signor Coglievina, il quale, esponendo le proposte della Direzione dello Stabilimento, raccomandò agli operai di accettarle, ponendo termine allo sciopero, nell'interesse loro e delle loro famiglie.

Il sig. Riccardo Camber prese la parola per opporsi all'accettazione delle proposte della Direzione dello Stabilimento, dichiarandole insufficienti.

Replicò il signor ispettore industriale, raccomandando di nuovo l'accettazione delle proposte e facendo osservare che l'insistere sulle primitive domande non sarebbe tornato loro di alcun giovamento, poichè la Direzione dello Stabilimento ha dichiarato che su quelle basi non è possibile neppure l'avviamento di trattative.

Messa a voti l'accettazione delle proposte dello Stabilimento, fu respinta ad unanimità.

Riprese poi la parola il signor Camber, il quale propose di avanzare alla Direzione dello Stabilimento nuove proposte, fra le quali quella di fissare l'orario di lavoro in 9 ore per metà dell'anno ed in 10 per l'altra metà. Messe ai voti anche le proposte del signor Camber furono respinte, cosicchè

ELIA BERTHET 10

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Presto sarà ristabilita... Finiamola babbo Pichard; ci metteremo d'accordo sul bito adesso, e mariteremo i nostri giovani nel più breve tempo possibile, ovvero, fin da questa sera, manderò a un usciere una certa carta che porta la vostra firma.

Battista, tutto fremente e contenendo a stento la collera, dovette accordare il suo consenso.

— Hum! ero sicuro che avreste ceduto! - riprese Chamusset - ricevo la vostra parola... stasera o domani, io e Anatolio verremo a vedere la vostra graziosa malata, e se quello che mi dicono è vero, la nostra visita non può mancare di guarirla, ve lo affermo!

Poi Chamusset, che vedeva il figlio gironzare intorno a lui a qualche distanza, si affrettò a raggiungerlo. Era tempo, per il buon uomo Pichard, che questa scena di tortura si terminasse. Egli si diresse verso la sua dimora vacillando come un uomo ebbro.

— Tutto è perduto - pensava egli - il prato inferiore, il castagneto, lo stagno... tutto!... E adesso è il dominio dei Bordes che vogliono strapparmi... Che preparino la mia fossa... è finita, la sento... se non vi prende riparo!

VII.

I due medici.

Rientrato all'albergo della *Quercia verde*, il comandante Duplessis si risentiva appena della morsicatura del serpente che era stata sul punto di riuscirgli così funesta; si era sbarazzato di tutte le sue compresse, e, salvo una cicatrice quasi impercettibile alla guancia, nulla ricordava più il terribile accidente. Adesso, pareva preoccupato da gravi interessi. Dopo aver preso conoscenza di una lettera giuntagli per mezzo del notaio Briffaut, si affrettò a scrivere lui stesso parecchie lettere che mandò alla posta, e spedì al più prossimo ufficio telegrafico un uomo a cavallo per portare un dispaccio di cui ricevette subito la risposta.

Essendosi sbarazzato di queste faccende, si vestiva per uscire, allorchè intese parlare con veemenza nel corridoio che precedeva la camera delle signorine Pichard. Sembrava una violenta discussione; una grossa voce, dalle intonazioni rauche, voce da campagnolo ubbriaco, dominava le altre e diceva con un accento irritato:

— Vi ripeto, signor dottore, se dottore siete, che non soffrirò che voi camminiate sulle mie tracce e non vi permetterò di entrare nella camera dei miei malati. Io non sono che un semplice ufficiale di salute della Facoltà di Montpellier, ma so meglio di qualsiasi altro, come bisogna curare la piccola Giulietta Pichard. Conosco il suo temperamento molto meglio di voi, che vedete il soggetto per la prima volta, e si tratta di una indisposizione senza importanza che combatterò facilmente.

— E io - replicò con ironia - io mi prenderò la libertà, signor ufficiale di salute della Facoltà di Montpellier, di non essere del vostro parere. Al contrario, ho constatato nella malattia della signorina Giulietta certi sintomi strani, inesplicabili, che meritano la più seria attenzione.

— Inesplicabili!... per voi, che avete studiato la medicina soltanto sui libri e non al letto dei malati. Ve lo ripeto ancora una volta, io «ho l'abitudine» di questa piccina... Ella avrà «mangiato di traverso» qualche ghiottoneria; ecco tutto... Lasciateci dunque in pace; non abbiamo bisogno di voi qui. Sono venuti a chiamarmi da parte del padre, il buon uomo Battista, e non intendo di essere surrogato da un altro.

— Io sono stato fatto venire dalla signorina Claudina, la quale era assai allarmata sullo stato della sorella - replicò il dottore Bonivet - e ho potuto assicurarmi che, disgraziatamente, questi allarmi erano fondati. State in guardia, signor dottore, per ignoranza o per eccesso di fiducia prenderete qualche grosso equivoco di cui sarete responsabile, ve lo avverto!

Una voce dolce, che non poteva essere altro che quella di Claudina, rivolse delle osservazioni concilianti ai due medici; ma Martin, l'ufficiale di salute, non ne tenne conto.

— E' una indegnità - esclamò egli - Eppure voi sapete, Claudina, che da più di trent'anni nessuno è morto in questa casa senza essere stato curato da me! La vostra stessa madre... Ma basta, poichè non hanno più fiducia nel mio sapere, non ritornerò mai più qui, mai più!

Egli si dimenava battendo i piedi.

— Signore - disse il dottore Bonivet - voi fate troppo strepito vicino alla camera di una malata... e di una malata che è in pericolo. In tutt'altra circostanza, vi cederei volentieri il posto; ma poichè sono stato chiamato, considero come un dovere di assicurarmi che voi non vi ingannate sul caso presente.

— Benissimo, signore, continuò Martin, continuando a schiamazzare, voi avete l'aria di pensare che io m'inganno! Perchè non dire subito che sono «un asino, un macellaio», come voi altri dottori chiamate i poveri ufficiali di salute?... Ma voi avete di che mantenervi! Anche vostro padre, che era dottore anche lui, non si faceva scrupolo di vomitare degli orrori contro di me e per rubarmi la buona clientela del paese... Non mi aspettavo che sareste venuto a infastidirmi in casa del buon uomo Battista... mio cliente da tempo immemorabile, mio debitore, mio amico!

— Ma, interruppe tutt'a un tratto qualcuno che usciva da una stanza, chi dunque si permette di molestare quest'eccellente signor Martin? Siete voi, giovinotto? Non voglio dir male della vostra scienza, vedete; ma non mi curo che le mie figlie consultino un saccentello. Preferisco che abbiano a che fare col buon babbo Martin, che le conosce fin dalla loro nascita, che sa ciò che loro occorre... Non vi ho fatto chiamare, che io sappia!

— Padre mio, disse Claudina con timidezza, vedendo mia sorella in preda a crudeli sofferenze, ho pensato che forse...

— Di che cosa t'impicci tu... Non sono ancora morto, perchè diano degli ordini qui, senza consultarmi!

La povera Claudina rimase in silenzio.

— Ebbene, signor dottore, esclamò Martin trionfante, sapete adesso di che si tratta. Vi passerà la voglia di venire in casa del buon uomo Battista!

— Benissimo, signore, mi ritiro, ma il mio dovere di onest'uomo e di medico mi obbliga di avvertire il signor Pichard che sbagliano strada, e che lo stato della signorina Giulietta è grave, gravissimo, quasi disperato...

— Dio mio, signor Bonivet, esclamò Claudina con ispavento, sarebbe possibile che mia sorella...

— Oh! gelosia di mestiere, interruppe con fare secco l'albergatore. Andate, andate, signorina, papà Martin conosce il suo affare; egli curava i malati prima che voi foste nato... Scommetto che Giulietta sarà presto guarita!

(*Continua*)

gli operai dimostrarono di volere tener fermo alle pretese avanzate nel memoriale.

Dopodichè, al grido di «Viva Muggia» e di «viva Coglievina», il comizio si sciolse.

Ordine perfetto, mantenuto da una commissione eletta dal seno degli stessi operai.

La società triestina costruttrice di edifizi popolari, tenne ieri a meriggio l'annunciato 27.o Congresso generale straordinario, negli uffici della Banca popolare di Trieste.

Al Congresso erano rappresentate 291 azioni con 55 voti. Esaurite le consuete formalità d'apertura, il presidente on. dott. Eugenio Gairinger fa dar lettura del rapporto della Direzione, dal quale emerge lo scopo per cui la Direzione ha convocati gli azionisti a congresso straordinario. Si tratta, come fu annunciato l'anno scorso, di estendere l'attività sociale col costruire altri gruppi di stabili per la classe operaia, in un altro rione, e ciò nei pressi del Punto franco per provvedere agli operai che lavorano al porto nuovo, abitazioni salubri e a buon mercato.

Fa cenno che anche dal lato economico la Società ha ottenuto tali risultati da incoraggiare senz'altro all'ulteriore sviluppo della intrapresa, perchè col modesto capitale azionario di f. 77.800, vide sorgere in Chiarbola sup. i primi due gruppi di 40 case, poi nel 1874, in seguito all'ottimo successo del primo impianto, furono costruiti altri 3 gruppi comprendenti 38 case, nel 1892 un sesto gruppo di 6 case e finalmente nel 1896, utilizzando l'ultimo apprezzamento di terreno disponibile le ultime 6 case, senza contare poi che gli azionisti oltre che vedersi accrescere il loro patrimonio sociale, vennero retribuiti con dividendi che variavano in misura da raggiungere nell'anno decorso il 5 p. c., facendo considerevoli depennazioni nel costo degli stabili sociali.

In tal modo l'operazione iniziata nel 1872 nel rione di S. Giacomo è ora completamente ultimata. Ciò tutto considerato la Direzione, forte dell'esperienza, acquistata ritiene giunto il momento opportuno per effettuare un nuovo impianto e preferibilmente nella regione sopra indicata. Si riserva però di studiare successivamente un ulteriore estendimento della prossima attività nel quartiere industriale che si va sviluppando fra S. Giacomo, Sant'Andrea e Servola.

Per sopperire poi ai mezzi necessari, partendo dal concetto dei fondatori, che non si tratta di beneficenza ma bensì di un investimento di denaro convenientemente retribuito dalla costruzione di edifici pure destinati ad avvantaggiare le classi lavoratrici, la Direzione propone un aumento del capitale sociale. Affinchè però gli attuali azionisti non abbiano a trovarsi in alcun caso pregiudicati nel loro interesse, la Direzione sarebbe d'avviso di emettere per ora soltanto altre 778 azioni da 100 fior., riservando per queste il diritto di opzione agli attuali azionisti nella misura delle azioni oggi rispettivamente possedute.

Il presidente apre quindi la discussione su queste proposte, e prendono la parola alcuni azionisti, tutti in senso favorevole all'intendimento della Direzione. Autorizzano la Direzione a disporre affinchè qualora restasse disponibile un numero d'azioni sulle quali i vecchi azionisti non optassero, ne siano stabiliti il prezzo e le modalità per metterle sul mercato. Viene quindi approvata a grande maggioranza la proposta della Direzione.

Si passa al secondo ed ultimo punto dell'ordine del giorno, e prende la parola l'onor. Salv. Ventura rappresentante il Comune di Trieste per proporre all'assemblea l'elezione per acclamazione del sig. Giov. Bernardi a revisore della Società.

Accolta ad unanimità questa proposta, il Presidente ringrazia gl'intervenuti e dichiara chiuso il congresso.

Decesso. E' morto ieri, dopo lunga e penosa malattia, il dott. Teodoro Finzi, collaboratore dell'*Osservatore triestino*. Venuto a Trieste giovanissimo, in qualità di segretario della celebre Frezzolini, rimase qui e fu assunto dopo breve tempo da Francesco Hermet nella redazione del periodico liberale *Il Progresso*.

D'ingegno svegliato, articolista brillante e polemista arguto e vigoroso, si acquistò ben presto molte simpatie nel partito liberale nazionale, considerato allora poco più che un manipolo di audaci. Ma un giorno, colto forse da un istante di scoraggiamento o di dispetto, egli passò con armi e bagaglio al campo avversario ed entrò a far parte della redazione di un giornale di carattere reazionario. Ciò, mentre non valse certo ad impedire che il manipolo di audaci divenisse a poco a poco tutta la città, procurò a lui l'abbandono da parte dei vecchi amici. Fondata l'*Adria* egli entrò a collaborarvi e ne fu ben presto una delle forze principali. Si affermò specialmente in quelle rassegne settimanali, che parvero allora il *non plus ultra* della potenzialità giornalistica e che furono uccise dal telegramma, dall'informazione e dall'articolo rapidamente illustrativo, che il pubblico ora imperiosamente esige. In esse il dott. Finzi lottò vigorosamente contro il partito liberale e fece segno di vivacissimi e continui attacchi il nostro giornale, nel quale, fino dal suo sorgere, intravvide un serio pericolo per il proprio.

Da questa sua lunga e coscienziosa – se non proficua – attività, il dott. Finzi non raccolse, da parte di coloro che aveva serviti, quei frutti di gratitudine che egli credeva di meritare. Nella liquidazione dell'*Adria* divise la sorte degli altri collaboratori e dovette rassegnarsi ad entrare all'*Osservatore Triestino* con una notevole riduzione di stipendio. Quivi tentò di trapiantare il suo albero prediletto la *Rassegna*, ma, per quanto insistesse, questa soddisfazione gli fu negata: la sua creatura gli era premorta.

Ora egli è morto a 68 anni e certo nella sconsolata solitudine dell'ultima ora, avrà rimpianto i giovanili entusiasmi per l'ideale, che egli abbandonò e che pur gli avrebbero fornito largo conforto di soddisfazioni morali per la vecchiaia.

Posto di medico-chirurgo in concorso. E' vacante un posto di medico-chirurgo assistente per la quarta divisione chirurgica al civico Nosocomio. Al posto va congiunto l'emolumento di annui fior. 600 coll'obbligo di abitare nello stabilimento. La durata del servizio è di tre anni.

Le domande di concorso, corredate dai necessarî documenti, dovranno essere presentate all'ufficio di protocollo del Civico Magistrato fino a tutto il 10 maggio venturo.

Lo stato dell'oste Francesco Eder. - L'on. Mauroner al civico ospitale. Ieri nel pomeriggio l'on. Mauroner si recò al civico ospedale per visitare l'oste Francesco Eder, degente nella quarta divisione chirurgica, il quale, come i lettori ricordano, la sera dell'8 marzo fu aggredito e brutalmente malmenato da quattro sloveni, solo perchè, uscendo dal caffè Tedesco, aveva gridato *Viva Hortis*. Dopo aver ottenute le prime cure dal dott. Goldhammer alla Guardia medica, l'Eder aveva potuto rimanersene a domicilio. Ma, in seguito a gravi complicazioni interne, aveva dovuto essere accolto nella quarta divisione chirurgica del civico ospedale, ove il dott. Escher gli praticò la trapanazione del cranio, operazione che ebbe esito felice tanto che da parecchi giorni l'Eder può levarsi dal letto ed è in via di guarigione.

I vetturali a congresso. Il consorzio triestino dei vetturali terrà il 26 corr. alle 8 pom. l'annuale congresso, nella sede sociale in via del Tintore N. 6 col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso; 2. Comunicazione della Direzione; 3. Eventuali proposte; 4. Nomina della nuova Direzione.

La prima spedizione di pesce vivo da Trieste a Vienna. Ieri, per la prima volta, fu eseguita una spedizione di pesce vivo, circa 300 chilogrammi, dalla nostra città per Vienna.

Alle 5 del pomeriggio il pesce venne portato alla Stazione della meridionale, dove da sabato scorso si trovavano due carrozzoni espressamente costruiti per il trasporto di pesce vivo.

Uno dei due carrozzoni, il più grande, la cui lunghezza è egual a quella dei vagoni-letto, contiene quattro cassoni di ferro, della capacità di metri cubi 1 1/2 ognuno; in questi cassoni riempiti di acqua di mare vien posto il pesce vivo destinato alla spedizione. L'altro carrozzone ch'è della grandezza dei soliti carrozzoni-merci contiene una pompa a vapore ed un apparato per la filtrazione dell'acqua e per la produzione dell'ossigeno. In grazia di questo apparato, i pesci possono vivere nei carrozzoni fino a 14 giorni.

I due carrozzoni sono posti in comunicazione fra di loro per mezzo di due tubi. Alla conservazione della purezza dell'acqua è provveduto nel modo seguente: Per mezzo della pompa, l'acqua dei cassoni viene continuamente aspirata simultaneamente da tutti e quattro i cassoni nel carrozzone filtro. Essa passa dapprima in uno dei tubi di congiunzione, attraversa poi un tubo a spirale in cui vien filtrata, e quindi rifornita di ossigeno, entra nell'altro tubo di congiunzione e ritorna nei quattro recipienti perfettamente purificata dalle materie espulse dai pesci.

Presso ai quattro cassoni d'acqua si trova pure un deposito di ghiaccio, attraverso il quale passano i due tubi di congiunzione. In tal modo l'acqua è mantenuta sempre ad una temperatura fredda.

Inventore di questo apparato è l'ingegnere Federico Pich, di Berlino, il quale assiste in persona al trasporto dei pesci e rimane continuamente nel carrozzone in cui si trovano i quattro recipienti. Nell'altro carrozzone si trova un macchinista.

Promotrice di questi trasporti di pesce vivo è la casa bancaria Ehrenberg e C di Berlino.

Come abbiamo detto, quella di ieri è stata la prima spedizione di pesce vivo, fatta da Trieste a Vienna; al suo arrivo colà una commissione ministeriale esaminerà il risultato di questa prima prova.

In Germania invece questi trasporti datano da circa un anno, e vengono effettuati da Bremerhaven a Berlino, però finora in via di esperimento e sempre per conto della ditta Ehrenberg e C. Questa ditta tende ad allargare la sfera della propria attività ed è in trattative con la *Hochseefischerei-Gesellschaft Droste e C.* di Bremerhaven per la fondazione di un'impresa in comune per il trasporto regolare del pesce vivo dai porti della Germania nell'interno.

Un socio della ditta, il sig. Ehrenberg era venuto giorni sono a Trieste per istudiare l'eventualità d'introdurre questo sistema di spedizione del pesce vivo fra Trieste e Vienna.

Nel caso in cui l'impresa in comune fra la casa Ehrenberg e C. e la *Hochseefischerei-Gesellschaft Droste e C.* di Bremerhaven divenisse un fatto compiuto, verrebbero costruiti degli appositi battelli a vapore per la pesca e per la conservazione a bordo del pesce vivo fino al momento in cui verrebbe trasportato alla ferrovia.

I due carrozzoni che ieri abbiamo veduti attaccati al treno postale delle 6.20 pom. sono dipinti in colore verde chiarissimo e recano in mezzo il nome della ditta a cui appartengono.

Società alpina delle Giulie. La Direzione di codesto sodalizio indice per domenica, se il tempo sarà favorevole, una interessante gita in montagna. Dettagli maggiori verranno dati nella sede sociale.

La conferenza Silvestri. Questa sera, nella sala della Minerva, avrà luogo l'annunciata pubblica lettura dell'egregio prof. don. Emilio Silvestri - l'applaudito conferenziere di ieri l'altro - sul tema *Genio e dolore*.

Riteniamo che un pubblico numeroso accorrerà ad udire l'eletta parola del chiaro letterato vicentino.

Accademia rimandata. Ci viene comunicato che la Direzione della Società di scherma, nella sua seduta di ieri sera, ha deliberato di rimandare a tempo indeterminato la progettata Accademia di scherma a favore dei profughi cretesi, non trovando consulto di organizzarla nelle attuali circostanze.

Quartetto Heller. Essendo fissato per martedì 27 corrente il concerto a beneficio della Croce d'oro, la produzione del quartetto Heller che era stabilita per la sera stessa avrà luogo invece lunedì 26 corrente alle 8 pom.

Concerto d'Acunto. Lunedì sera alle 8, nel Teatro Filodrammatico, avrà luogo un concerto, sostenuto dal prof. Silvestro D'Acunto colla gentile cooperazione della distinta pianista sig.ra Emilia Schifflin-Stradella, della sig.na Anice Bonanno (mandolino), del violinista signor Ernesto Safrè (allievo del m.o C. Coronini), del signor Guido Gavagnin (mandolino) e del m.o Eusebio Curellich.

Politeama Rossetti La rappresentazione della *Bohème* è stata ieri sospesa, perdurando l'indisposizione del tenore Zeni. La prossima rappresentazione avrà luogo domani.

Teatro Fenice. Dicono che Gerardo Hauptmann abbia scritto *Innanzi il levar del sole* quando aveva soli vent'anni. Ciò è credibile di fronte ad alcune inesperienze del suo lavoro, di fronte ad alcune lungaggini e ad alcune ingenuità nei dialoghi, che troppo spesso assomigliano a conferenze; ma è altresì innegabile, ci pare, che in un giovane di vent'anni che produce un dramma sì forte, c'è, evidentemente, quel seme che, maturato, doveva far germogliare più tardi *Anime solitarie*. Anzi si direbbe quasi che scrivendo *Innanzi il levar del sole* il Hauptmann avesse già nella sua mente, per dir così, la visione di *Anime solitarie*. Anche qui due esseri: *Elliana* e *Alberto Loth*, soli in mezzo ad un ambiente diverso da loro, e di cui intendono la depravazione; anche qui l'amore che, per corrispondenza delle anime e per comunanza di sentire, sorge reciproco in entrambi; anche qui la impossibilità di essere uniti. E, triste corollario a sì angoscioso stato di cose, la partenza di *Alberto Loth*, il suicidio di *Elliana*. L'autore presenta da una parte il vizio, la degenerazione, l'abiezione da cui sono inquinati i villaggi - un dì ritenuti campo d'idillio; - dall'altra le teorie socialiste - impersonate da *Alberto Loth* - tendenti a studiare i vizii dei lavoratori, a sviscerarne le cause, a esaminarne gli effetti per porvi riparo. Piombato in un ambiente di alcoolizzati e di degeneri, *Loth* trova *Elliana*, la soave e sofferente creatura, desiosa di aspirare un'atmosfera più pura, ma mentre i loro cuori si intendono, un abisso li separa: *Elliana* stessa è figlia di un alcoolista, e sorella di una alcoolista che ha già dato alla luce un bambino, morto a tre anni per la triste eredità che aveva nel sangue. E proprio mentre l'azione del dramma si svolge, la sorella di *Elliana* mette al mondo un cadavere!

Il dramma, in origine, era in cinque atti, e fu lo Zacconi a ridurlo in quattro, mercè qualche taglio. Taglio che per quanto a primo aspetto possa far gridare al poco rispetto per l'autore, noi non esitiamo a dire opportuno, giacchè il dramma, pur così tagliato com'è, apparisce alquanto greve e pesante per le troppe lungaggini. Molti pregi appariscono in questo lavoro: ma sono pregi di osservazione, di pittura d'ambiente più che di caratteri. Il primo atto è il più caratteristico, appunto perchè l'ambiente è bene riprodotto e il contrasto tra figura e figura è posto in sapiente evidenza. La signora *Krause*, la rozza contadina dal linguaggio grossolano e spropositato - rappresenta con efficace pessimismo la zoticheria, la ruvidezza, il vizio della sua classe sociale. E l'atto primo, per quanto non si elevi a quella drammaticità che si nota nel terzo, a noi pare, artisticamente, il meglio riuscito.

I difetti principali del dramma sono, a nostro avviso, parte d'inesperienza, parte di indeterminatezza. Inesperienza perchè le teorie dell'autore sono più enunciate che svolte, per modo che tanto quel *Loth* che beve soltanto latte quanto quel dottor *Schimmel* che beve soltanto caffè, non sono in sostanza, che due rètori, due predicatori. Poi, perchè l'insipienza di *Elliana* nella prima parte del dramma è tradotta con una serie di interrogazioni, appositamente per dare a *Loth* il pretesto di sfoderare le sue massime. Difetti di indeterminatezza, dicemmo, perchè quel *Loth* è semplicemente un incoerente, che il pubblico deve credere una brava persona perchè egli si affanna ad affermarcelo, ma che, in sostanza, alla prima procella, naufraga e si perde, giacchè nonostante le sue teorie, è sul punto di sposare una donna senza essersi affatto curato di sapere alcunchè delle sue condizioni ereditarie.

Più che un buon dramma, dunque, questo *Innanzi il levar del sole* - il cui titolo simboleggia l'accenno ad una nuova aurora nella vita di *Elliana*, aurora spentasi però prima di nascere - è il nocciuolo di un buon dramma, e rivela un vigoroso ingegno non ancora maturo. L'esecuzione datane ieri dalla compagnia Zacconi fu ottima sotto ogni riguardo. Ed oltre allo Zacconi, la cui parte non ha contorni tragici, si distinsero molto la signorina Varini, attrice che ogni sera di più va rivelando le sue belle qualità di intelligenza e di sentimento, - il signor Zoncada che ieri interpretò una parte difficoltosa e importante, dando un'intonazione giusta e misurata, e la signora Emilia Aliprandi-Pieri, la quale iersera si ripresentava al nostro pubblico per la prima volta nell'attuale stagione; ella diede alla figura della signora *Krause* un efficacissimo colorito. Bene anche il Nipoti ed il Pieri.

Il pubblico, che affollava il teatro, ascoltò il dramma con viva attenzione e acclamò gli attori dopo ogni atto; soltanto al secondo, l'applauso fu un po' contrastato, causa la crudezza della chiusa. Il terzo, dopo il quale ci furono quattro chiamate, ebbe il maggior successo d'applausi. Altre tre chiamate salutarono poi la chiusa del dramma, il quale probabilmente verrà replicato. La traduzione dal tedesco avrebbe bisogno di una ritoccatina.

Oggi riposo; domani sera *Spettri* di Enrico Ibsen.

*** Iersera, già durante il primo atto della commedia si sparse in platea la voce, diffusa da un nostro telegramma, dell'attentato contro il Re d'Italia felicemente sventato. Finito il pezzo orchestrale eseguito prima del secondo atto, la folla proruppe in entusiastici, fragorosi, applausi. L'ovazione durò parecchi minuti, prolungandosi anche quando la tela si alzò sul secondo atto del dramma, cosicchè gli attori ch'erano in iscena dovettero attendere che quella scrosciante tempesta di applausi fosse cessata.

Teatro Armonia. Causa l'indisposizione della signora Lechner iersera si replicò il *Pipistrello* che ottenne di nuovo una lieta accoglienza. I principali interpreti e specialmente la sig.na Birkner e il sig. Treumann furono vivamente applauditi. Stasera *Il venditore d'uccelli*.

Per lunedì prossimo è annunciata la prima rappresentazione dell'*Uomo dell'Evangelo*, dramma musicale di Guglielmo Kiuzl.

Un pesce di 400 chilogrammi. Ieri l'altro, nelle acque di Fasana, cinque pescatori del luogo pescarono un enorme pesce della lunghezza di circa quattro metri e del peso di poco meno di 400 chilogrammi. I cinque pescatori dovettero faticare lungamente prima di poter trarre a terra quel peso.

Persona competente, veduto il pesce, lo classificò quale appartenente alla famiglia dei *Globicefali*. Per alcuni giorni esso verrà esposto in via Carintia N. 7.

Eco delle dimostrazioni elettorali. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, ebbe luogo il dibattimento in confronto di Antonio Verdelli, di 29 anni, da Induno sul lago di Como, accusato del delitto previsto al §. 305 c. p. Presiedeva il cons. Deak, l'accusa era sostenuta dal procuratore di stato sig. Taddei e la difesa era affidata all'avv. dott. Daurant. Secondo l'accusa, il Verdelli, la sera del 28 marzo, trovandosi nell'osteria *Al buon ritrovo* in via Risorta, in risposta ad uno dei presenti che aveva emesso il grido di *Viva Mauroner*, avrebbe gridato *Viva l'Italia!* - parole udite dalle guardie Frandolich e Ciccotti, che, entrate nell'osteria, procedettero al suo arresto.

Egli, nel suo costituto, dichiarò di non poter nè ammettere nè escludere di aver gridato *Viva l'Italia!* perchè era completamente ubbriaco. Le guardie, però, sostennero ch'egli era soltanto brillo, dicendo che, senza dubbio, non aveva perduto la coscienza delle proprie azioni.

L'avv. dott. Daurant pronunciò una brillante difesa in cui attese a dimostrare come, ammesso anche che il Verdelli avesse gridato *Viva l'Italia*, questo solo fatto, isolato, senza alcuna prova che in lui fosse l'intenzione d'indurre altri a commettere azioni proibite dalla legge - ciò che in nessun modo risultava stabilito - non potesse costituire il delitto previsto al §. 305 c. p.

La Corte condannò il Verdelli, in via di straordinaria mitigazione di pena, a 10 giorni di arresto.

*** Altro dibattimento ebbe luogo in confronto di Giovanni Scher di Giuseppe, di 30 anni, da Capodistria, accusato anch'egli del delitto ex §. 305 c. p., per aver cantato il popolare ritornello *Lassè pur che i canti e i subi*, innestandovi le parole *fora i s'ciavi maledetti*.

Le guardie Nabergoi e Simoncich deposero, però, di non poter sostenere ch'egli avesse pronunciato anche la parola *fora*, certo soltanto ch'egli avesse cantato *s'ciavi maledetti*. In seguito a queste dichiarazioni il P. M. recedette dall'accusa, chiedendo che l'accusato venisse deferito alla Direzione di polizia, a sensi della patente imperiale del 1854, perchè, ad ogni modo, egli aveva espresso in pubblico un sentimento ostile ad una nazionalità. - L'avv. dott. Daurant, difensore, fece rilevare, per amore del vero, che lo Scher era in arresto da un mese e che le risultanze del processo scritto erano identiche a quelle del dibattimento.

Furto di cinque botti. Giuseppe Biasul, di 48 anni, Giovanni Blonda, d'anni 42, Giorgio Rupel, d'anni 38, e Luigi Radizza d'anni 21, facchini, tutti più volte puniti per furto e per revertenza di sfratto, la sera del 26 febraio a. c. penetrati nel magazzino del negoziante Giuseppe Borusso, nel cortile della casa N. 7 di via dei Forni, ne asportarono 5 botti del valore di 51 fiorini. Trasportatele alla riva dei Pescatori vicino il magazzino di Maria Fonda, tentarono di venderle ad alcuni marinai dei navigli ivi ormeggiati. Ma vennero colti sul fatto dall'ufficiale di polizia Giorgio Titz, che li arrestò tutti.

Ieri ebbe luogo in loro confronto il dibattimento per crimine di furto.

Sebbene colti sul fatto, si mantennero negativi, sostenendo di essere stati incaricati alla vendita delle cinque botti da uno sconosciuto.

Furono condannati il Biasul a 9 mesi, il Blonda e il Rupel a 18 e il Radizza a 6 mesi di carcere.

AVVISO.

Compreso della giustezza delle vedute di moltissimi egregi negozianti, i quali nella mancanza di una pesa publica a ponte in luogo adatto presso il Punto franco ravvisano un grave impedimento al sollecito transito delle merci che entrano in quel principalissimo centro di movimento commerciale o che escono, il sottoscritto attiverà **sul fondo Panfili sito all'angolo di via della Stazione e via della Pesa,** una

Pubblica Pesa centesimale a ponte

della rinomata fabbrica Schember & Söhne di Vienna, montata secondo i più recenti e pratici sistemi.

Questa pesa, oltrechè trovarsi in una posizione felicissima, ha il grandissimo vantaggio di essere collocata, quale nessun'altra, sotto un'ampia tettoia provvista di due uscite e capace di tenere al coperto parecchi carri.

La pesa essendo pubblica, i viglietti di pesatura rilasciati dal sottoscritto, fanno prova in giudizio a sensi della legge 19 Giugno 1866 N. 85, B. L. I.

Nella lusinga di veder appoggiata ed incoraggiata la sua iniziativa, il sottoscritto promette di dedicarsi con tutto zelo ed amore alla nuova impresa.

La pesa verrà aperta al publico il giorno di **Sabato 24 corrente.**

VINCENZO PISCITELLO

Telefono 788 — Pesatore Pubblico Autorizzato.

PROMESSE

Credito Mobiliare a f. 5.50

1. Maggio - f. 150.000

Boden Credit . . a f. 2.--

5 Maggio - f. 50.000

Poliambulanza . a f. --.50

2 Maggio - Cor. 20.000

In Trieste vende la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio e spedisce verso assegno postale

Venne pescato

nelle acque di Fasana un pesce

„Globicefalus"

della lunghezza di 4 metri e del peso di quattro quintali.

Il rarissimo esemplare si trova esposto soltanto per pochi giorni

in via Carintia N. 7.

Ingresso soldi 20 - Ragazzi e militari pagano la metà.

Aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

AFFITTASI

pel 24 Agosto

(eventualmente anche prima)

il locale a pianoterra in **via Nuova N. 21** utilizzabile tanto a uso di negozio che a uso di magazzino, due porte, due finestre profondità metri 19, larghezza metri 11 Rivolgersi dalle **1** alle **3** pom. in **via Nuova N. 21, pianoterra.**

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA di ASSICURAZIONI GENERALI contro le

DISGRAZIE ACCIDENTALI

Capitale sociale interamente versato:

UN MILIONE DI FIORINI

La compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali,** ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendii, scontri di treni ferroviarii, da ustioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percossa, di corpi rotanti dall'alto per furia di vento o per negligenza di persone, da caduta in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizii, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali, che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggeri nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d'**invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 16.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II. Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabbrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ec. rivolgersi alle

Assicurazioni Generali

AGENZIA GENERALE

Via Stazione 8881.

23 aprile 1897